

→ **Il partito** di Vendola: «Competizione inquinata dal Terzo polo»→ **Orlando:** «Io resto candidato, percorso comune con Sel e Verdi»

# Palermo, adesso Sel non vuole le primarie Borsellino: vado avanti

**La consultazione sospesa. La parlamentare europea: «Prendo atto. Ma vado avanti per cambiare Palermo. Questo progetto non ha bisogno di aprire la porta agli autori e ai complici del disastro della città».**

**JOLANDA BUFALINI**

jbufalini@unita.it

Le primarie palermitane si frantumano in una miriade di tavoli, tutti però rivendicano la continuità di un progetto coerente per il cambiamento che non prevede, però, «forze spurie». Il risultato, a fine giornata, è paradossale: i soggetti che rivendicano di avere le primarie «nel proprio dna» non vogliono le primarie, non «quelle».

È Sinistra e libertà ad aprire la danza del de profundis che porterà, a fine giornata, alla sospensione. «Per una settimana», spera il segretario Pd Giuseppe Lupo. O forse per mai più. Sta di fatto che è saltato il tavolo, e che questa mattina salterà la scadenza prevista per la presentazione delle firme da parte dei candidati. Dunque ieri mattina Sel annuncia la decisione di abbandonare per «chiudere la porta a coalizioni» che potrebbero vincere «in virtù di alleanze e giochi di strategia». La tesi di Sel è che «le primarie sono inquinate dalla partecipazione straordinaria del Terzo Polo». La proposta di Sel, volta a marginalizzare il candidato dell'apertura alle forze moderate, Ferrandelli, e la parte del Pd che lo sostiene, è «candidare direttamente Rita Borsellino». Segue una giornata di convulse riunioni, Rita Borsellino e Leoluca Orlando, che non è mai entrato nella corsa delle primarie ma si è candidato «al primo turno», si vedono a lungo. Due campioni con le stesse idee che possono aspirare allo scranno di sindaco, ma nessuno dei due fa il fatidico passo indietro.

Poi la candidata designata da Bersani e Lupo incontra il Pd e, soprattutto, «le persone che assieme a me hanno lavorato fin dal primo giorno per le primarie e che come me si sono spesi per l'unità del centrosinistra». Fra queste c'è la giornalista scrittrice Titti De Simone, rappresentante di «Per Palermo è ora», cartello di movimenti civici cittadini. C'è delusione e amarezza: «Consideriamo un errore che a Palermo non si celebrino primarie del centrosinistra». Ma «la festa della democrazia si è trasformata in un pantano».

Se un tavolo è saltato, però, un altro è apparecchiato. Quando sentiamo Leoluca Orlando al telefono è insieme agli esponenti dei Verdi, di Sel e Idv. «Io resto candidato», ci dice. Accanto a lui c'è Antonella Monasta, consigliere comunale indipendente per «Un'altra storia». Era candidata alle primarie di coalizione, ora è anche lei candidata sindaco. «Le primarie di coalizione non ci sono più» dice

l'esponente di Idv, «al massimo saranno primarie del Pd per risolvere i loro problemi interni». Iniziano un percorso di «ascolto, primarie di programma e porte aperte a Pd e Borsellino, purché nei vincoli di un'alleanza che esclude quelli di Cammarata». Preparano un'iniziativa per il 18 febbraio.

Fabrizio Ferrandelli, capogruppo Idv in consiglio comunale, la cui autocandidatura ha fatto scappare dal comitato delle primarie Sel, risponde picche alla sospensione: «Io presento le firme, contro di me solo fango, non sono il candidato del Terzo polo». L'altro candidato, Davide Faraone fa appello all'unità contro i «Cracolici boys» per andare avanti con le primarie. Cracolici, artefice dell'alleanza all'Ars con Lombardo, replica che pensava si dovesse scegliere un candidato per battere il Pdl. Il Pd per bocca di Lupo e del segretario provinciale, Di Girolamo chiede un chiarimento urgente ai soggetti promotori delle primarie. ♦



Rita Borsellino e Leoluca Orlando

**IL CORSIVO** Cristoforo Boni

## BERLUSCONI STATISTA? IL CORRIERE SMENTISCE SE STESSO

Scriva Pierluigi Battista nell'editoriale di ieri del Corriere: «Gli avversari di Berlusconi dovrebbero avere l'onestà intellettuale di riconoscere» che il Cavaliere, garantendo il proprio sostegno al governo Monti, si sta comportando da uomo di Stato. Più precisamente Battista dice, replicando a Umberto Bossi, che

quella di Berlusconi non è «una scelta da mezza cartuccia, ma da statista intero».

Ovviamente ognuno è libero di pensarla come crede. E il Corriere, dopo aver a lungo esaltato le gesta di Berlusconi e la politica economica di Tremonti, dopo aver cambiato idea e essersi schierato a sostegno del proprio editorialista

Mario Monti, può tranquillamente concedere l'onore delle armi al Cavaliere sconfitto. Certamente farà piacere all'interessato, perché in pochi sembrano disposti a simili concessioni. Berlusconi, come tutti sanno, è stato costretto alle dimissioni dalla lunga paralisi del proprio esecutivo, dal contrasto interno con la Lega e con le fazioni del proprio partito, da una pressione internazionale ormai insostenibile, da una domanda di rinnovamento interno e di rilancio del sistema-Paese a cui oggettivamente non poteva più rispondere.

Il Corriere comunque è un grande giornale. E la risposta migliore a Battista è pubblicata solo otto pagine dopo il suo articolo di fondo. Recca la firma di